



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA SARDEGNA

(Documento aperto per la discussione)

Premessa

Incontri del 15 e 16 febbraio 2010

1. Oggetto del patto per lo sviluppo
2. I temi prioritari
3. I Soggetti attuatori
4. Modalità e regole della concertazione
 - *Concertazione generale*
 - *Concertazione settoriale*
 - *Concertazione territoriale*
5. Calendario prossimi incontri

Premessa

La Sardegna attraversa una delicata fase di crisi, congiunturale e strutturale, che impone scelte strategiche di discontinuità rispetto ai modelli del passato che non hanno consentito di superare condizioni di ritardo nello sviluppo economico e sociale dell'Isola e che stanno mettendo a dura prova la tenuta del tessuto produttivo e la stessa pace sociale.

Per affrontare questa delicata fase, serve rafforzare le ordinarie attività di governo e si impone uno sforzo straordinario di coesione fra tutti gli attori istituzionali e delle rappresentanze economiche e sociali per una attiva partecipazione ai processi decisionali ed alla condivisione delle scelte.

Ferme le ordinarie attività e le sedi del confronto con la Giunta regionale, prerogativa dei singoli attori espressione delle rappresentanze istituzionali ed economico-sociali, con questa nuova iniziativa promossa dalla Presidenza della Giunta regionale, si ritiene indispensabile avviare una nuova e aggiuntiva forma di concertazione in grado di sollevare il livello della coesione e della partecipazione attiva degli stessi attori per affrontare in modo permanente e organizzato:

- i necessari ed urgenti **interventi anti-ciclici** per contrastare le emergenze economiche e sociali, in larga parte, conseguenza delle scelte passate attribuibili ad un modello di sviluppo ormai superato;
- il processo delle **riforme della stessa Regione** (da quella della semplificazione amministrativa, a quella delle competenze, dai piani organici per la famiglia, per l'istruzione e la formazione, alla riforma della sanità) che potrà trovare sintesi nella riscrittura dello Statuto di Autonomia;
- l'immediata attuazione di un **programma strutturale** che, assieme alle stesse riforme, sia funzionale ad un nuovo modello di sviluppo della Sardegna fondato su basi differenti, ma attento a dover gestire una complessa e delicata fase di transizione dal vecchio al nuovo modello.

Incontri del 15 e 16 febbraio 2010

A seguito degli incontri del 15 e del 16 febbraio u.s. promossi dalla Presidenza della Giunta regionale, come concordato, viene di seguito

illustrata una proposta preliminare, aperta alla discussione, alle modifiche/integrazioni, finalizzata alla definizione del percorso operativo che dovrà portare a siglare **un nuovo patto per lo sviluppo** della Sardegna che coinvolga tutte le parte sociali ed economiche della Regione.

Obiettivo del presente documento è, quindi, quello di definire gli elementi essenziali del patto per lo sviluppo:

1. l'oggetto;
2. i temi prioritari;
3. gli attori;
4. le modalità e le regole della concertazione;
5. il calendario dei prossimi incontri.

1. Oggetto del patto per lo sviluppo

La Sardegna deve progressivamente cambiare pagina rispetto al passato, ma lo deve fare in modo non traumatico. Serve uno sforzo straordinario e l'impegno di tutti gli attori regionali per gestire una indispensabile fase di transizione e porre le basi per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo.

La concertazione è essenziale, quindi, non solo per contrastare la crisi in atto, ma per la costruzione dei nuovi scenari che devono consentire alla Sardegna di guardare a nuove prospettive e opportunità: è necessario lavorare oggi per quella che sarà la Sardegna fra 10/15 anni, gestendo una difficile fase di transizione dal vecchio al nuovo modello.

I nuovi indirizzi strategici hanno già trovato una prima formulazione nel programma regionale di sviluppo (PRS), ma è indispensabile, da un lato

che la concertazione, già avviata in fase di elaborazione dello stesso PRS, accompagni le fasi attuative dello stesso nel quadro di una prospettiva più ampia che vada oltre il riferimento temporale della legislatura (quello a cinque anni del PRS) e renda coerenti e funzionali gli obiettivi e gli interventi che si realizzeranno nell'arco della stessa legislatura con un piano strategico di portata almeno decennale (*Sardegna 2020*).

Queste nuove esigenze, hanno anche portato alla costituzione, lo scorso mese di settembre 2009, del **Comitato Governo – Regione** per il coordinamento delle iniziative di sviluppo della Sardegna, quale sede di confronto tecnico permanente con il Governo nazionale con l'obiettivo di ricondurre ad una visione strategica d'insieme le complesse problematiche che interessano i principali nodi dello sviluppo della Sardegna entro una prospettiva pluriennale di medio-lungo termine.

Sono queste le ragioni principali, legate alla complessità ed la portata di questa nuova prospettiva, che rendono indispensabile un impegno straordinario di partecipazione e di coesione fra le parti sociali ed economiche e gli attori istituzionali della Regione che attraverso il patto per lo sviluppo si intende realizzare.

La proposta di arrivare a condividere un Patto per lo sviluppo della Sardegna è, quindi, prima di tutto una proposta di condivisione di un **nuovo metodo di lavoro** che, nel rispetto dell'autonomia delle Parti, definisca la responsabilità di ognuna di esse nell'esercizio delle proprie funzioni e prerogative e, quindi, gli impegni che, nell'ambito del proprio ruolo, ci si assume al fine di raggiungere gli obiettivi che saranno concordati nel Patto per lo sviluppo.

Il Patto è, quindi, un **accordo** in cui la Regione e le Parti che lo sottoscrivono si impegnano reciprocamente a rispettare un quadro di regole condivise di concertazione per conseguire gli obiettivi fissati dal

Patto stesso nel rispetto degli impegni assunti da ogni sottoscrittore, rendendo in questo effettivo il coinvolgimento delle forze economiche e sociali nelle attività di programmazione della Regione.

In questo contesto si rafforza il principio e le modalità della partecipazione alla programmazione del partenariato istituzionale ed economico-sociale, di derivazione comunitaria e la concertazione, attraverso il Patto per lo sviluppo, diventa parte integrante e sostanziale di tutta la programmazione unitaria regionale.

L'obiettivo del Patto per lo sviluppo è dunque quello di pervenire a scelte che siano il più possibile condivise, concertate e partecipate, incorporando nel processo di condivisione e partecipazione la contestuale definizione degli impegni assunti dalle singole Parti che intendono sottoscriverlo.

Seguendo l'esperienza positiva di altre Regioni che hanno sottoscritto accordi simili di concertazione, la stessa viene ricondotta alle finalità del Patto per lo sviluppo e ridefinita in modo organico entro **una triplice modalità di confronto**:

- **Confronto ordinario e informazione:** il Governo regionale si impegna ad attivare l'informazione e il confronto con le Parti nell'istruttoria dei provvedimenti di particolare rilievo per il raggiungimento degli obiettivi (anche settoriali o territoriali) indicati nel Patto per lo sviluppo. Allo stesso modo, le rappresentanze delle Parti, riconoscono nelle sedi e negli strumenti di partenariato individuati nel Patto per lo sviluppo il canale primario di informazione e di confronto con la Regione sulle rispettive scelte e iniziative.
- **Confronto preventivo:** il Governo regionale si impegna a procedere ad un confronto preventivo con le Parti finalizzato all'acquisizione di un parere (non vincolante) con eventuali proposte modificative, in ordine a:

- Programma Regionale di Sviluppo, Documento annuale di Programmazione Economico-Finanziaria (DAPEF) adottati dalla Giunta Regionale e loro aggiornamenti;
- Bilancio annuale e pluriennale di previsione, Legge finanziaria regionale e relativi collegati.;
- Intesa istituzionale di programma con il Governo
- Riforme di settore ed intersettoriali di particolare rilevanza (es. Piano sanitario, Piano dei trasporti, Piano energetico ecc.).
- _____
- **Confronto per Accordi (Concertazione):** il Governo regionale e le Parti si impegnano ad attivare – sui temi specifici congiuntamente individuati nelle sedi di partenariato attivate e sui provvedimenti regionali di programmazione e amministrazione particolarmente qualificanti per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Patto - apposite sedi di confronto e di approfondimento finalizzate all'elaborazione di soluzioni condivise per le proposte conseguenti. Qualora gli esiti del percorso di confronto attivato lo consentano, il risultato della concertazione costituirà oggetto di accordi e protocolli tra la Regione e le Parti interessate, preliminari a successivi provvedimenti ed iniziative, nel rispetto delle normative vigenti e delle prerogative di ciascun organo regionale.

2. I temi prioritari

Come attività propedeutica alla sottoscrizione del Patto per lo sviluppo, le Parti si impegnano a definire i temi prioritari che andranno a costituire oggetto di concertazione. A titolo indicativo e non esaustivo, si propone di

seguito una prima elencazione di temi prioritari che non potranno mancare dall'agenda dei lavori del Patto.

Confronto con il Governo nazionale

Priorità di fondo, peraltro coerenti e funzionali con gli obiettivi della legge delega in materia di federalismo fiscale che potranno trovare concreta attuazione con i decreti legislativi in corso di definizione:

- la **perequazione infrastrutturale** legata alla specificità insulare della Sardegna con l'obiettivo della definizione dei parametri oggettivi relativi alla misurazione degli effetti conseguenti al divario di sviluppo economico derivante dalla stessa insularità anche al fine di assicurare una **effettiva continuità territoriale**;
- la individuazione degli interventi diretti a promuovere **lo sviluppo** economico, la **coesione** e la solidarietà sociale; a rimuovere gli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona (anche con attuazione art. 13 dello statuto – piano di rinascita);
- il tema della **fiscaltà** di sviluppo con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa;
- la chiusura della partita ancora aperta delle nuove **entrate** e della collegata questione del **patto di stabilità**.

Riforme e semplificazione normativa ed amministrativa con particolare riferimento alle misure di accelerazione della spesa

Programmazione regionale, comunitaria e rapporti con l'Europa

Sviluppo sociale, sanità, valorizzazione della persona e della famiglia

Lavoro e valorizzazione delle risorse umane

Ammodernamento infrastrutturale, sviluppo e valorizzazione territoriale e ambientale

Impresa, sviluppo economico e competitività: nuovo modello di sviluppo, consolidamento punti di eccellenza produttiva, sviluppo terziario avanzato e green economy, innovazione, trasferimento tecnologico e ricerca; internazionalizzazione, attrazione degli investimenti esteri.

3. I Soggetti attuatori

- la Regione;
- le Associazioni più rappresentative degli imprenditori;
- i Sindacati più rappresentativi degli interessi dei lavoratori;
- le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- le rappresentanze delle Autonomie locali
- le altre Autonomie funzionali (università, ?);

Possono aderire:

- gli Enti gestori di grandi funzioni infrastrutturali;
- rappresentanti del sistema del credito;
- le Associazioni più rappresentative del settore non-profit;
- le Organizzazioni più rappresentative dei professionisti;
- altri attori di rilevante interesse per lo sviluppo economico, sociale e del lavoro.

4. Modalità e regole della concertazione

Si propongono i seguenti livelli della concertazione:

- generale
- settoriale/tematica
- territoriale.

Concertazione generale

Alla concertazione generale partecipano i massimi livelli di rappresentanza delle Parti sui più rilevanti temi regionali di valenza politica generale con l'obiettivo di definire preventivamente e di governare le tematiche di rilevanza strategica e programmatica per lo sviluppo regionale. E' anche la sede di ultima istanza nella quale possono essere affrontati e portati a soluzione contrasti o mancati accordi eventualmente insorti o verificatisi negli altri livelli della concertazione.

La concertazione generale ha luogo presso la Presidenza della Giunta Regionale. Viene attivata, su iniziativa del Presidente, e/o su richiesta di una qualificata maggioranza delle altre Parti.

La concertazione generale regionale è inoltre la sede del raccordo per la concertazione nazionale ed europea.

Si attua mediante la formulazione di proposte, l'elaborazione e l'indicazione di linee programmatiche per individuare azioni per la risoluzione di problematiche complesse e strategie di sviluppo, prevedendo opportune sedi di verifica periodica del lavoro svolto. Queste attività vanno ricondotte in via prioritaria alla elaborazione ed attuazione del nuovo patto per lo sviluppo della Sardegna.

Le attività della concertazione generale sono presiedute dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore delegato.

Il tavolo della concertazione generale fornisce indicazioni sulle scelte relative alle priorità di intervento e sulla coerenza con le linee di programmazione regionale. Il tavolo riceve altresì le istanze provenienti dai territori.

A livello politico il tavolo della concertazione generale si avvale, del supporto del Gabinetto della Presidenza e, a livello tecnico, degli uffici della Direzione generale per il coordinamento della programmazione unitaria. A seconda dei temi trattati vengono invitati assieme ai componenti della Giunta Regionale i Direttori generali interessati.

Presso la Direzione generale per il coordinamento della programmazione unitaria viene attivata una apposita Segreteria tecnica per le convocazioni, le attività di ricerca e di elaborazione dei documenti, per la redazione dei verbali delle riunioni, per la raccolta dei contributi delle parti economiche e sociali, nonché di pareri, proposte, segnalazioni relative ai problemi generali dello sviluppo economico-sociale della Regione, provenienti dalle stesse Parti contraenti e dai tavoli tematici e territoriali. La Segreteria tecnica assicura altresì, anche attraverso la individuazione di appositi indicatori, le analisi generali e specifiche sulle tematiche relative allo sviluppo, innovazione e coesione sociale, il monitoraggio delle azioni e degli impegni concordati dalle Parti contraenti, producendo la relativa reportistica, nonché l'individuazione e la segnalazione delle questioni emergenti. La Segreteria tecnica, per lo svolgimento dei propri compiti, si avvarrà inoltre di referenti tecnici appositamente indicati dalle Parti.

Per aspetti specifici di rilevanza regionale la concertazione generale attiva tavoli della concertazione **settoriale e territoriale**

Concertazione settoriale

I soggetti della concertazione di settore sono i singoli Assessori e i livelli settoriali delle organizzazioni delle parti sociali e datoriali e le componenti specialistiche degli altri partecipanti al tavolo della concertazione generale.

I temi tipici di questo livello di confronto sono: le iniziative legislative ed i piani regionali di settore. La sede della concertazione è la sede dell'Assessorato di riferimento per la tematica trattata.

Il Tavolo tematico è presieduto dall'Assessore interessato, coadiuvato a livello tecnico dal Direttore competente per materia. A seconda della trasversalità dei temi trattati vengono invitati assieme ai componenti della Giunta Regionale i Direttori generali interessati.

Concertazione territoriale

La concertazione territoriale, da attivarsi con specifici tavoli territoriali, è finalizzata al confronto e all'approfondimento dei contenuti con riferimento agli specifici progetti di sviluppo locale.

I Tavoli territoriali mettono a disposizione le relative analisi, proposte e pareri alla Segreteria tecnica del Patto, anche al fine di consentire la verifica di coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale.

Obiettivo centrale della concertazione territoriale è quello di migliorare il livello del confronto e della concreta partecipazione attiva dei territori e delle forze sociali ed economiche alle scelte di sviluppo da definirsi mediante specifiche **intese istituzionali per lo sviluppo dei territori** funzionali e coerenti con il nuovo patto per lo sviluppo della Regione.

Si individuano dieci sedi del confronto territoriale: le otto province, l'area vasta di Cagliari e l'area vasta di Sassari.

I lavori dei Tavoli territoriali, verranno presieduti dall'Assessore regionale alla programmazione e coordinati dallo stesso in stretto raccordo con i

Presidenti delle Province di riferimento e con i Sindaci di Cagliari e di Sassari per le rispettive aree metropolitane. I rappresentanti della Giunta regionale vengono invitati a partecipare ai tavoli territoriali a seconda delle questioni affrontate ed in riferimento alle materie oggetto di discussione.

Le intese istituzionali territoriali dovranno essere il risultato finale di un'azione di ampia partecipazione e condivisione. Con le intese istituzionali territoriali, Giunta regionale, Enti locali e funzionali, forze economiche e sociali sono chiamati a sottoscrivere gli obiettivi da conseguire, i settori nei quali è indispensabile e prioritario l'intervento pubblico e gli investimenti dei privati, i conseguenti impegni reciproci e le risorse finanziarie per la copertura certa degli interventi da realizzare.

E' proprio all'interno delle intese istituzionali e dei collegati accordi di programma territoriali che potranno trovare opportuna attuazione le nuove strategie di sviluppo, nonché conseguiti in modo equilibrato gli obiettivi dei principali strumenti della programmazione unitaria: regionali, nazionali (PAR-FAS) e comunitari (POR FERS, FSE, ENPI, PO transfrontaliero-marittimo, etc.).

5. Calendario prossimi incontri

Da definire.